

COMUNE DI NAPOLI

COMMITTENTE
COMUNE DI NAPOLI
DIREZIONE CENTRALE VI

Appalto integrato per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di Edilizia
Sostitutiva per la realizzazione di 90 alloggi in via Croce di Piperno - Soccavo

Lavori di Edilizia Sostitutiva, per la costruzione di 90 alloggi in via Croce di Piperno Soccavo -- Napoli.
censito al foglio 126, particelle 1; 1308; 1325; 1322; 1324.

L'intervento ricade in area sottoposta al vincolo paesaggistico, ai sensi del DM 172 del 22/06/1967 e
ss.mm.e ii. - art. 134, c. 1 del d.lgs. n. 42/2004:

- art. 134 c.1, lett. a) e 136: D.M. del 172 DEL 22/06/1967

- art. 134 c.1, lett. b), ovvero art.142 c.1, lett. f)

- in zona (*classificazione di zona*) Bb ed è normata dall'art. 33 delle relative N.T.A. (norme tecniche di
attuazione) in cui trattasi di Sottozona Bb - Espansione recente.

Strumento urbanistico P.R.G.

- Vigente cond.P.G.R.C. N. 323 Del 11/06/2004

- Adottato cond.C.C. N. 35 Del 19/02/2001

ELABORATI

☐ TAV. 1 Dettaglio illustrativo delle aree esterne.

☒ TAV. 2 Relazione paesaggistica.

☐ TAV.3 Dettaglio salto di quota con chiesa
Evangelica.

☐ TAV. 4 Dettaglio scala esterna accesso via
Scherillo/bottazzi.

☐ TAV. 5 Render di progetto complessivi.

VARIANTE N. 3

**Integrazione Soprintendenza di cui alla nota
Prot. 6730-A del 24/05/2021**

Impresa : LAVORI GENERALI s.r.l
via Duomo n.290/C -80138 Napoli

Area Trasformazione del Territorio
Servizio Edilizia Residenziale Pubblica e Nuove Centralità

Responsabile Unico del Procedimento:
Ing. Gianluca Buonocore

Direttore dei Lavori:
Arch. Fabrizio Talamo De Vargas Macciucca

Progettisti:
Arch. Francesco Amato

TAV. 2

Data: AGOSTO 2021

RELAZIONE PAESAGGISTICA

INTERVENTI DI EDILIZIA ABITATIVA SOSTITUTIVA DEGLI ALLOGGI REALIZZATI NEL
COMUNE DI NAPOLI CON I FONDI DELLE LEGGI 25/80 E 219/81 IN PREFABBRICAZIONE
PESANTE

APPALTO DI PROGETTAZIONE ESECUTIVA ED ESECUZIONE DEI LAVORI DI EDILIZIA
SOSTITUTIVA, PER LA COSTRUZIONE DI 90 ALLOGGI IN VIA CROCE DI PIPERNO
SOCCAVO — NAPOLI.

AUTORIZZAZIONE RILASCIATA DALLA SOPRINTENDENZA CON PROT. N. 27958 DEL
30/11/2005



Figura 1 - MONUMENTO "CROCE DI PIPERNO" LUOGO FINITIMO ALL'INTERVENTO

PREMESSA

La presente "Relazione paesaggistica" correda l'istanza di autorizzazione paesaggistica congiuntamente al progetto dell'intervento di edilizia sostitutiva, per la demolizione/costruzione di numero 90 alloggi in via Croce di Piperno Soccavo Napoli. La presente integra ed accompagna le relazioni tecniche, le tavole grafiche di progetto, già depositate con l'istanza presentata in data 24/04/2021, e successive tavole grafiche in uno alla presente Relazione Paesaggistica, integrative alla richiesta della SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI di cui alla nota prot. 6730-A del 24/05/2021. La presente costituisce, per l'Autorità competente la base di riferimento essenziale per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art. 146 c.5 del dlgs 22 gennaio 2004 n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio". La finalità della relazione è di motivare ed evidenziare la qualità dell'intervento anche per ciò che attiene al linguaggio architettonico e formale adottato riguardo al contesto d'intervento e contiene tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, con riferimento ai contenuti, direttive, prescrizioni e ogni altra indicazione vigente sul territorio interessato. Nella relazione paesaggistica, si descrivono mediante opportuna documentazione, sia lo stato dei luoghi prima dell'esecuzione delle opere previste, sia le caratteristiche progettuali dell'intervento, delineando nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento.

L'intervento oggetto della presente Relazione Paesaggistica riguarda alcune variazioni apportate al progetto originario dei lavori di edilizia sostitutiva, per la demolizione/costruzione di numero 90 alloggi in via Croce di Piperno Soccavo Napoli. Il progetto è stato già oggetto di autorizzazione rilasciata dalla Soprintendenza con prot. N. 27958 del 30/11/2005, per cui l'istanza, di cui la presente è relazione, è da individuarsi nella fattispecie di rinnovo della precedente autorizzazione limitatamente alle varianti che si sono succedute nel corso dei lavori, e che hanno apportato le modifiche del caso, al progetto originariamente assentito. Pertanto, l'istanza di che trattasi, è da inquadrare anche per quanto indicato dal D.P.R. n. 327 del 08/06/2001 Capo X art. 46 comma 2 e cioè che *“Dal rilascio del provvedimento di autorizzazione paesistica e sino all'inizio dei lavori decorre il termine di validità di cinque anni previsto dall'articolo 16 del regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, dell'autorizzazione stessa. Qualora i lavori siano iniziati nel quinquennio, l'autorizzazione si considera valida per tutta la durata degli stessi”* ed è del caso considerato che i lavori sono iniziati nel 2009

Il progetto, redatto dal Comune di Napoli e posto a base di gara, fu sottoposto al parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio, stante l'area sottoposta a vincolo paesaggistico ex L. 1497 e 431/1985. DECRETO MINISTERIALE 22 GIUGNO 1967: DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DI UNA ZONA DEL VERSANTE INTERNO DEL CRATERE DI AGNANO E DELLA ZONA DEGLI ORLI CRATERICI DEGLI “ASTRONI” E DE “I PISANI” IN COMUNE DI NAPOLI e come suddetto il parere favorevole fu rilasciato il 30/11/2005 con prot. 27958.

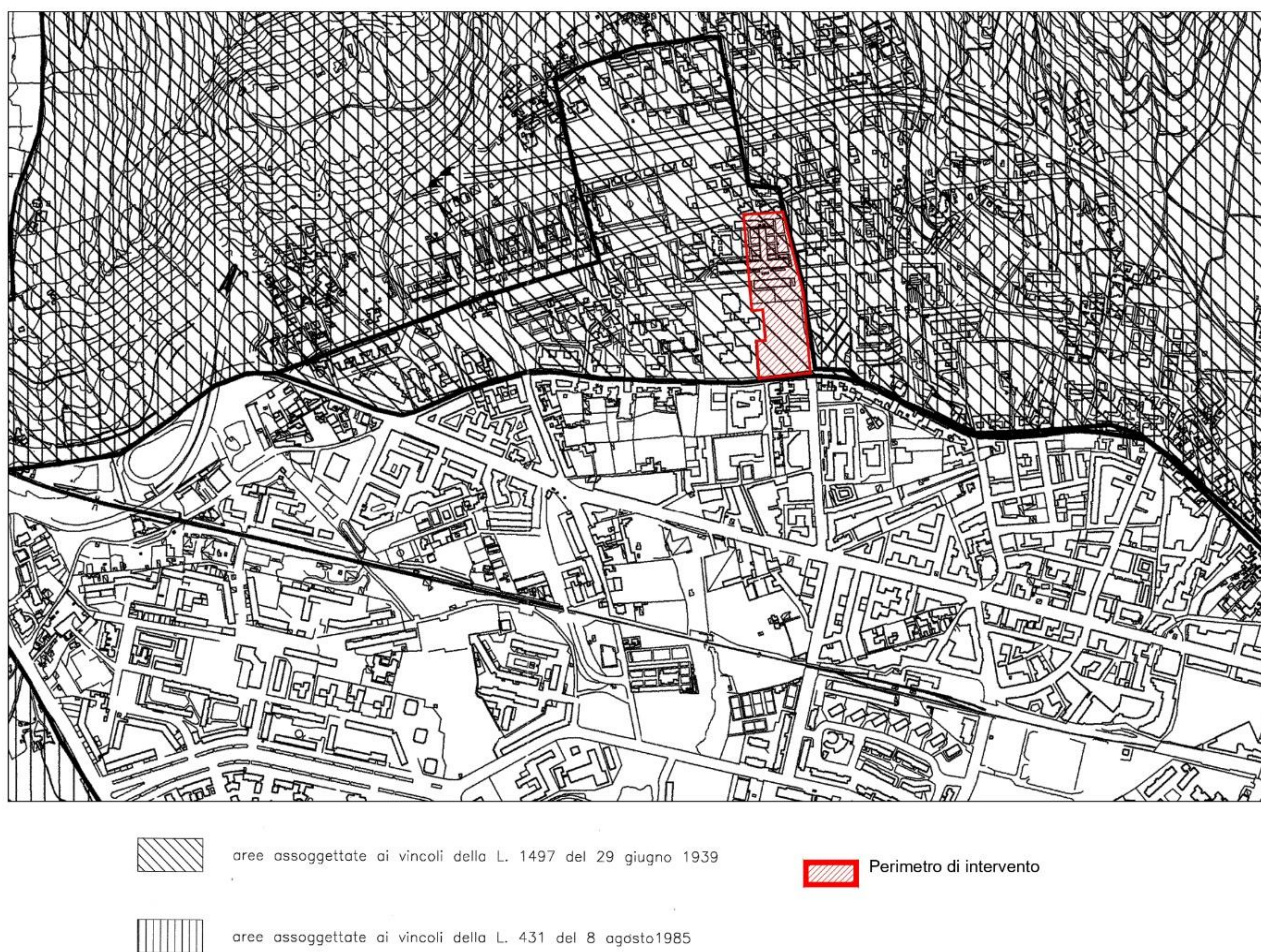


Figura 2 PAESAGGISTICA

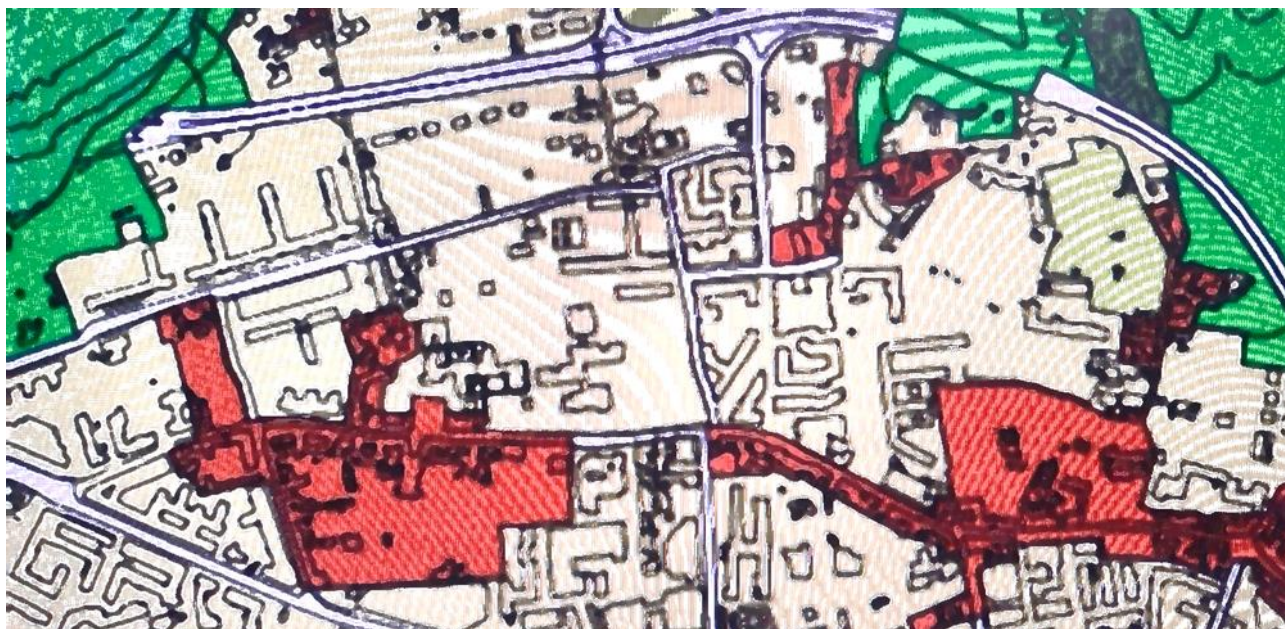








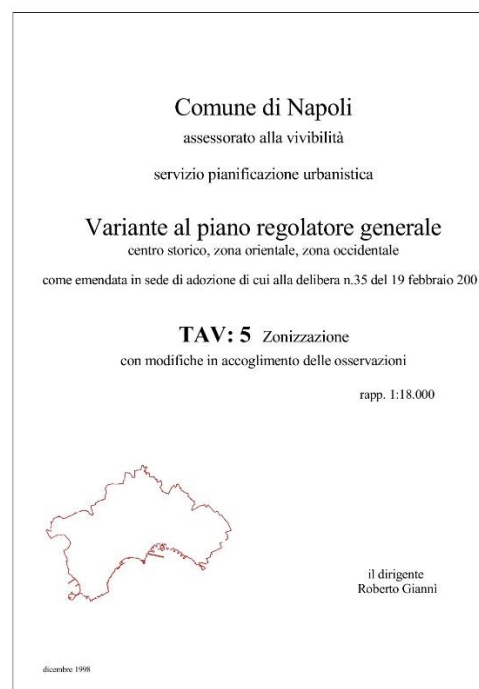


Figura 3 VARIANTE DI PIANO REGOLATORE TAV 5 - ZONIZZAZIONE – COLORE GIALLO - ZONA Bb ESPANSIONE RECENTE

	Insedimenti di interesse storico
	A - Insediamenti di interesse storico
	Aa - Strutture e manufatti isolati
	Ab - Siti archeologici
	Ac - Porto storico
	Ad - Agricolo in centro storico
	Agglomerati urbani di recente formazione
	Ba - Edilizia d' impianto
	Bb - Espansione recente
	Bc - Porto di recente formazione



La zona di intervento ricade nell'ambito della Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Napoli (fig. 3), centro storico, zona orientale, zona nordoccidentale, di cui alla Tav. 13 con Vincoli paesaggistici ex L. 1497/1939 e 431/1985 (fig.2), per cui il procedimento di autorizzazione paesaggistica è previsto dal "Codice dei beni culturali e del paesaggio" che ne disciplina all'art. 146 l'iter semplificato, attualmente regolamentato dal DPR n. 31 del 13 febbraio 2017 (fig. 1) di cui la presente è istanza. Pertanto non sono consentite modifiche che rechino pregiudizio al paesaggio, mentre la trasformazione degli immobili e delle aree tutelate è sottoposta al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica che verifica se l'impatto degli interventi è compatibile con il contesto del paesaggio napoletano.

L'intervento previsto dal Comune di Napoli, riguarda l'esecuzione dei lavori di edilizia sostitutiva per la demolizione di edifici realizzati con i fondi della L.219/81 e L.25/80 in prefabbricazione

pesante in via Croce di Piperno Soccavo/Napoli e successiva sostituzione con la costruzione di 90 alloggi in esecuzione della Delibera di G.C. n.481 del 26/01/06 e Determina Dirigenziale n.29 del 24/05/06 registrata all'indice generale al n.1024 del 05/06/06.

Il PROGETTO DEFINITIVO andato in gara nel 2008, era stato redatto nel 2004/2005. L'opera consiste nella realizzazione di quattro edifici individuati con le lettere A (A1+ A2), B (B1 + B2), C (C1 + C2) e D, previa la demolizione di manufatti esistenti, edifici in prefabbricazione pesante denominati: PEGASO, ANTARES, SIRIO e VEGA.

La demolizione dei fabbricati PEGASO e ANTARES, pur facente parte della stessa gara d'appalto di costruzione dei 90 alloggi, fu stralciata dal progetto posto a base di gara, per altro già espletata, e resa esecutiva anzitempo con altro appalto e con altra impresa, per motivi d'urgenza.



Figura 4 RENDER PROGETTO APPALTO



Figura 5 EDIFICI DA DEMOLIRE

L'intervento attualmente è in fase realizzativa avanzata e prevede la costruzione degli edifici in due fasi distinte di lavori: in una prima fase la costruzione degli edifici A (A1 e A2) e B (B1 e B2), poi il trasferimento nei nuovi appartamenti delle famiglie alloggiate negli edifici SIRIO e VEGA. Successivamente è prevista la demolizione degli edifici SIRIO e VEGA e la costruzione dell'edificio C. La prima fase dei lavori è in stato avanzato di costruzione in quanto sono stati realizzati già tre edifici A1; A2 e B1 che sono allo stato grezzo con finiture ad intonaco e parziale impiantistica.



Figura 6 EDIFICI IN COSTRUZIONE



Figura 7 EDIFICI IN COSTRUZIONE

Come anzidetto, l'intervento sostituisce l'edificazione in prefabbricazione pesante post terremoto 80/81, eseguita nell'ambito dell'emergenza abitativa e senza tanti riguardi al rispetto della tematica d'inserimento nel contesto del territorio, pur essendo quest'ultimo gravato da vincolo paesaggistico di cui al D.M. del 22 giugno 1967: *dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona del versante interno del cratere di Agnano e della zona degli orli craterici degli "Astroni" e de "I Pisani" in Comune di Napoli*; per cui l'intervento in esame, che prevede l'abbattimento delle brutture emergenziali post terremoto, (fig. 5 a DX) inserisce nel contesto urbano, un intervento di edilizia pubblica nel pieno rispetto del processo di pianificazione del territorio, rispettoso degli obiettivi e degli elementi fondamentali dell'assetto del territorio in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio – economico e con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

L'intervento riguarda il tessuto edilizio esterno al nucleo originario di Soccavo ed è coerente con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato esistente, compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico come evidenziato nelle Relazioni Generali, prima e seconda parte, già trasmesse in uno con le tavole di progetto di cui la presente, con i suoi allegati, è integrazione della precedente trasmissione in ottemperanza alle indicazioni della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli contenute nella nota prot. 6730-A del 24/05/2021.

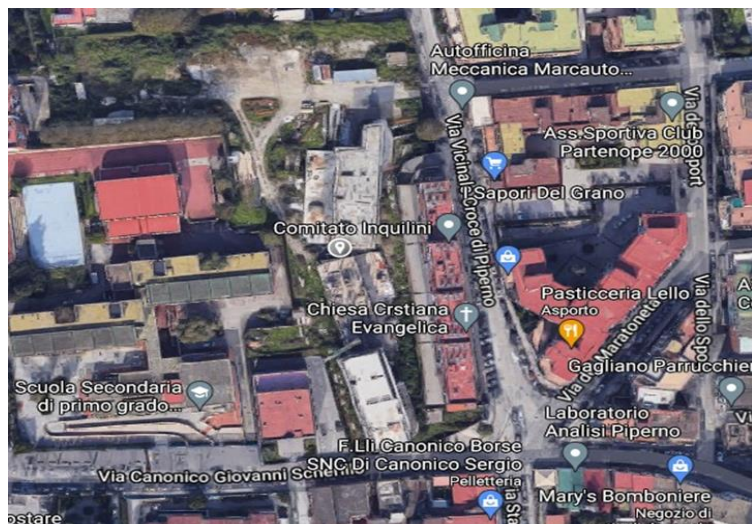
Il cantiere è sito in Via Croce di Piperno in Napoli località Soccavo. L'area in questione è di tipo urbano a prevalenza residenziale. Il traffico veicolare su Via Croce di Piperno e Via Vicinale Palazziello è di tipo leggero. L'area di intervento confina:

- a NORD con Via Vicinale Palazziello con abitazioni a circa mt. 6.00;
- a SUD con Via Canonico Giovanni Scherillo/ Bottazzi con abitazioni a circa mt. 6.00;
- ad EST con Via Croce di Piperno con abitazioni a circa mt. 8.00;
- ad OVEST con un plesso scolastico comunale a circa mt. 10.00 e Chiesa Evangelica a mt. 8,00;



Figura 8 AREA DI CANTIERE DOPO DEMOLIZIONI

Figura 9 AREA DI CANTIERE ATTUALE



L'area destinata alle lavorazioni misura circa mq. 16.500, e non è al livello con tutte le strade circostanti, in quanto sussistono sbalzi di quota rispetto alle varie strade circostanti tranne che su Via Croce di Piperno, e specificatamente solo nel tratto di accesso al cantiere che avviene da via Croce di Piperno attraverso un cancello di metallo.

VARIANTI AL PROGETTO

Premesso quanto sopra, questa relazione paesaggistica, afferisce esclusivamente alle varianti apportate e da apportare

all'intervento e per questo viene redatta richiamando quanto già sottoposto al vaglio della Soprintendenza nel 2005, considerato che l'ossatura progettuale-architettonica dell'intervento, sostanzialmente non ha subito e non subirà grandi variazioni rispetto all'impianto progettuale del 2005, se non per alcuni elementi che sono stati oggetto delle precedenti perizie e sono oggetto di una terza perizia di variante e precisamente:

1) La traslazione dell'edificio B2 di circa mt 2,00 per evitare lo sfioramento del confine OVEST in altra area comunale;

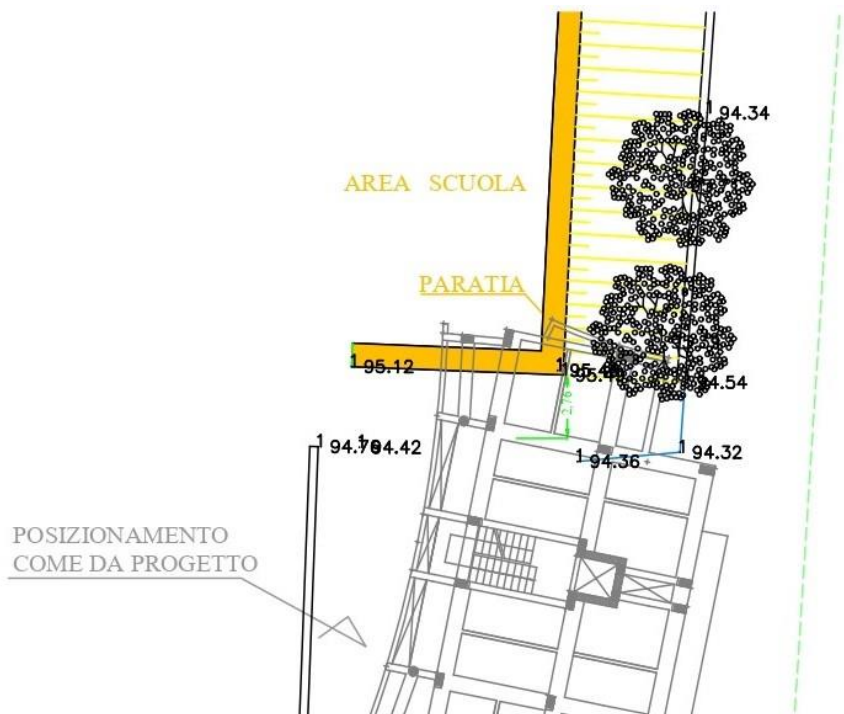


Figura 10 POSIZIONE DEL FABBRICATO B2 SECONDO IL PROGETTO ORIGINARIO CHE SI SOVRAPPONE AL CONFINO CON LA SCUOLA

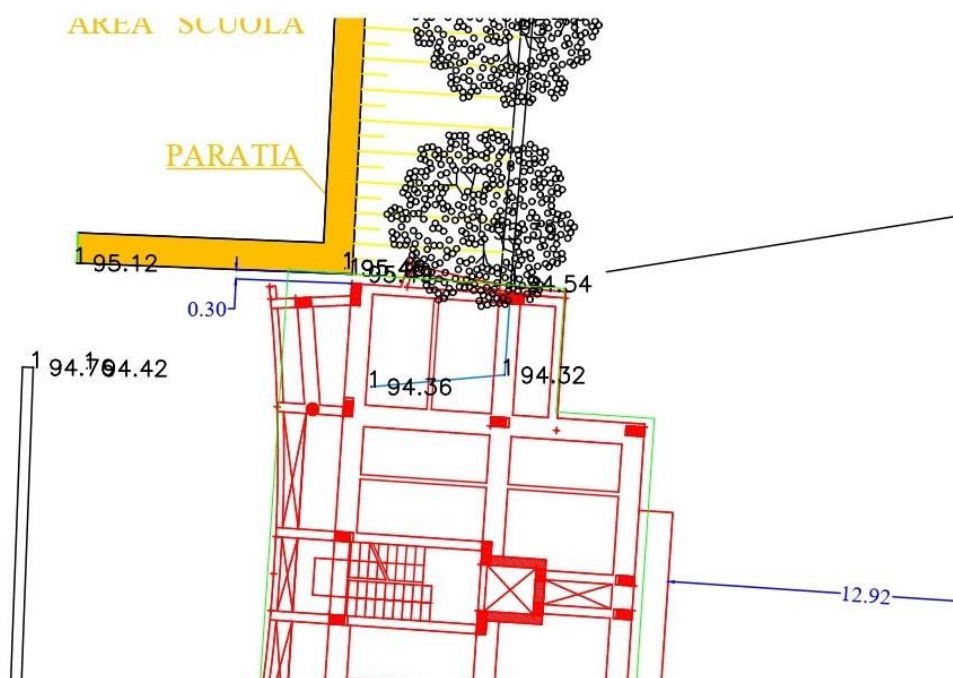


Figura 11 NUOVO POSIZIONAMENTO DELL'EDIFICIO B2



Figura 12 - SX AREA EDIFICIO SCOLASTICO - A DX EDIFICIO B1 IN COSTRUZIONE- TRA I DUE VA INSERITO L'EDIFICIO B2 TRASLATO PER EVITARE LO SFORAMENTO NELL'AREA SCOLASTICA



Figura 13 RENDER EDIFICIO B2 A DX EDIFICIO B1

2) L'esclusione dell'edificio D dall'intervento previsto originariamente, con il recupero degli alloggi ivi previsti negli edifici C1 e C2 attraverso la rimodulazione di alcune cellule abitative con pezzature più piccole, con l'area di sedime del fabbricato D riprogettata a verde;

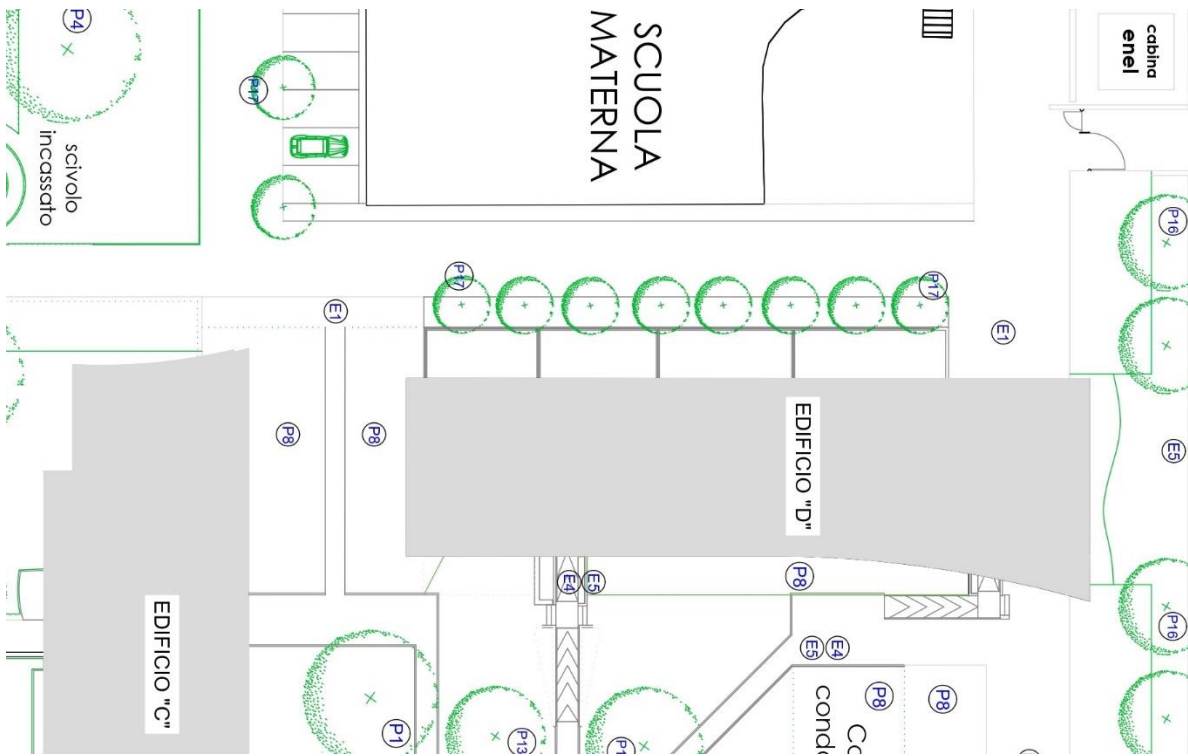


Figura 14 POSIZIONE DELL'EDIFICIO D SECONDO IL PROGETTO ORIGINARIO

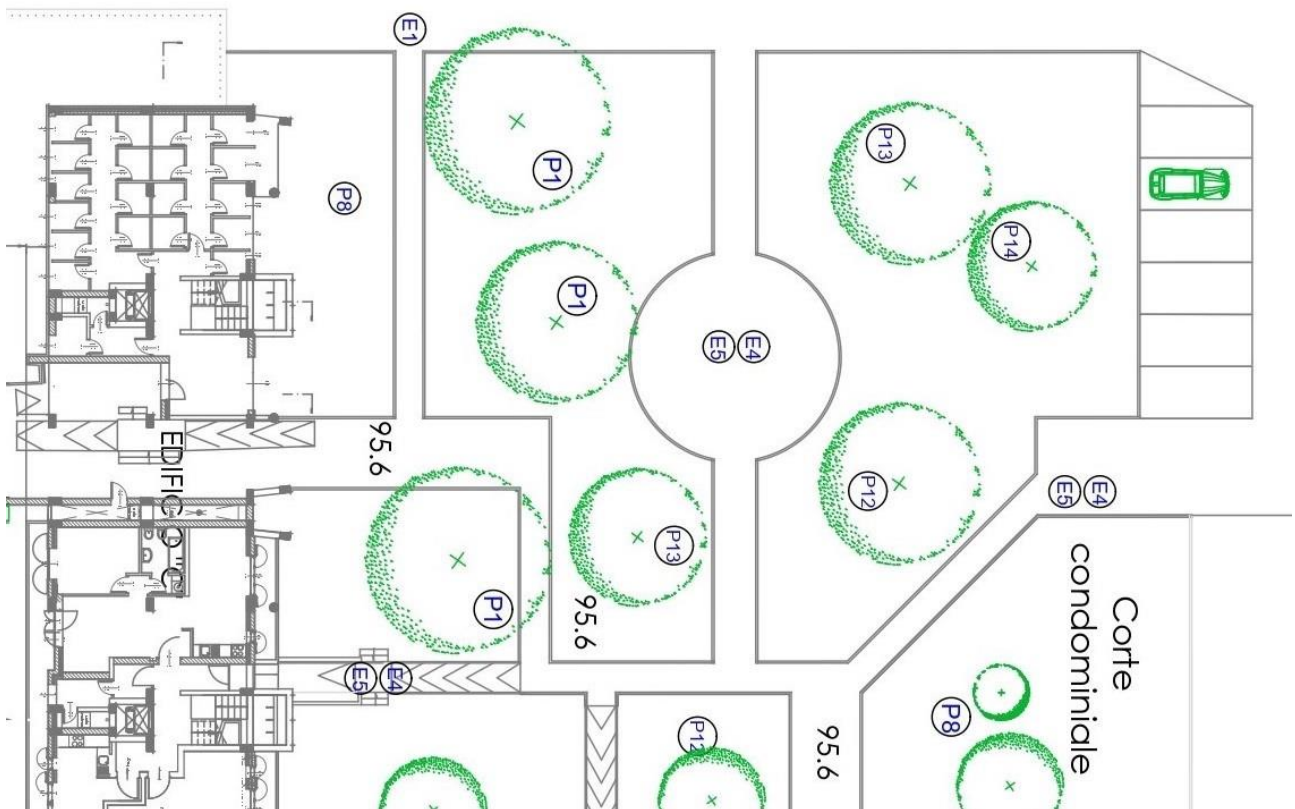


Figura 15 AREA A VERDE IN SOSTITUZIONE DELL'EDIFICIO D ELIMINATO DALL'INTERVENTO

LEGENDA ESSENZE ARBOREE	
Codice essenza	Descrizione
P1	GELSO BIANCO
P2	MIMOSA
P3	MAGNOLIA
P4	SALICE
P5	GELSO BIANCO
P6	GINCGO BILIBA FEMMINA
P7	ACACIA _ ROBINIA PSEUDOACACIA
P8	ARBUSTIVE DI MACCHIA MEDITERRANEA: rosmarino strisciante; ginestra; cisto; lentisco; asparago; agave.
P9	BETULLA _ Ontano Napoletano
P10	NOCE NOSTRANO
P11	AGRUMETO
P12	CILIEGIO
P13	AMARENA _ Ciliegio Montano
P14	MANDORLO
P15	MELOGRANO
P16	PIOPOPO _ Populus alba var Peroneana
P17	LECCIO

Le aree esterne condominiali sono modellate secondo la logica del progetto di suolo. All'interno delle corti il verde lambisce sempre le costruzioni ed il terreno è plasmato secondo piani inclinati. Per l'accesso agli edifici, volendo uniformare i percorsi e le rampe disabili, spesso il piano inclinato ha la stessa pendenza della rampa.

In alcuni casi con pendenza opposta ed a chiudere le corti, il piano inclinato accoglie, al disotto, posti auto coperti.

Per i fronti esposti a nord il rincalzo di terra rappresenta un ottimo tampone termico invernale.

Le pavimentazioni esterne, come meglio indicate nella Tav. A.0.2, saranno realizzate con pavimentazioni monolitiche stampate ad effetto porfido, a pietra calcarea bianca o in cotto montato a spina di pesce. I muretti in tufo con bauletto in cls faccia vista ed i cordoletti di contenimento delle vasche a verde in cls a faccia vista. Per le essenze

arboree invece la presenza di preesistenti essenze nell'area di intervento ha indotto il progettista non solo al loro recupero, ma ad integrarle con tipologie arboree affini non solo al paesaggio, ma anche alle funzioni che andranno a svolgersi nei luoghi progettati: la piazza commerciale, la corte condominiale, il giardino ludico ecc. Avremo, come meglio indicato nelle tavole di progetto Tav. A.0.2, essenze come il leccio, la betulla, il mandorlo, il ciliegio, il noce nostrano e molte altre essenze. E, non mancheranno le arbustive di macchia mediterranea come il rosmarino strisciante, la ginestra, l'agave ecc.

Figura 15 AREA A VERDE IN SOSTITUZIONE EDIFICIO D



3) Eliminazione di elementi di dettaglio in facciata che a seguito dell'esecuzione dei cappotti termici, di cui alla perizia di variante n. 2, ha visto la sostituzione dei mattoni faccia-vista con termoblocchi ed intonaci termici e la conseguente eliminazione di piccoli elementi aggettanti, quali

alcune velette, che in considerazione dell'eliminazione dei mattoni faccia vista, non hanno più alcuna funzione d'essere;

È del caso soffermarsi sull'eliminazione degli elementi di dettaglio di cui al punto 3) che saranno al vaglio della Soprintendenza, per il parere di cui alla presente perizia di variante, considerato che questi elementi di dettaglio, in modo modesto, caratterizzavano l'aspetto degli edifici del progetto definitivo di cui al parere positivo del 2005.

L'eliminazione-sostituzione degli elementi innanzi richiamati, che sono parte della presente perizia di variante, è originata certamente da ragioni squisitamente tecniche, come meglio spiegato nella precedente pagina in merito alla Perizia di Variante n. 2, ma anche con un riflesso estetico sull'immagine degli edifici. Da un punto di vista tecnico, come si è già detto, il cappotto termico di cui alla seconda perizia di variante annullò la funzione di alcuni elementi previsti dal progetto originario, per cui il mattone in gress faccia vista fu eliminato, sostituendolo, a mo' di ricordo del materiale precedente, con delle mattonelle da rivestimento, sempre in gress, ma solo per alcune parti dei prospetti. Si è scoperto successivamente che le mattonelle in gress previste non possono essere poste in opera su intonaci termici, perché non si legano allo specifico intonaco e con nessun tipo di colla.

La soluzione delle mattonelle in gress prevista dalla seconda perizia di variante, è chiaramente una soluzione contraddittoria rispetto al dibattito sul recupero edilizio di una periferia come Soccavo che originariamente non lo era, essendo un Casale autonomo rispetto alla città di Napoli. "Che c'azzecca" (direbbe qualcuno) la mattonella di gress con l'immagine della vecchia piazza San Pietro, del Palazziello o la casa Varriale in via Bottazzi; con Via Monti o le Cortiglie; con via Risorgimento o via IV Novembre, antica via Napoli. Sono materiali di facciata che non conoscono il territorio, restituiscono immagini che qualificano una periferia all'interno di una periferia più grande, sono e resteranno nell'immaginario popolare "e case popolare" leggibili a distanza e come sempre da ghetizzare. Si ritiene pertanto che sia più corretto non fare ricorso in facciata ad elementi e materiali del tutto estranei alla restituzione di una identità propria di quel territorio, bensì un più appropriato studio sui colori e sui cromatismi generati dai giochi di luce tra i volumi dei fabbricati che si sposa meglio in quel paesaggio. Ovviamente si parla di tufo, piperno, il bianco dei vecchi intonaci, il verde della montagna e non possono che essere il giallo tufo delle facciate con il grigio piperno dei marca piani, dei cornicioni, il bianco dei succieli dei balconi e dei pensili aggettanti, e non ultimi i verdi delle coperture, i colori a cui si fa riferimento nella presente perizia di variante, tutto come meglio esplicitato nelle successive pagine e nelle tavole di progetto allegate.

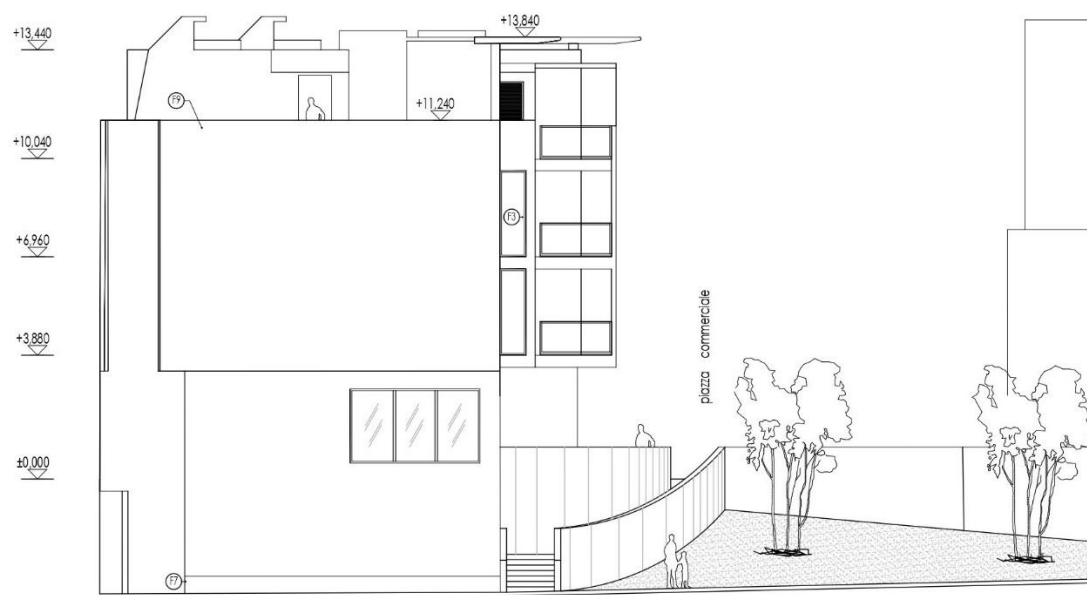
4) La necessità di rimodulare la scala di accesso all'intervento da via Scherillo/Bottazzi, per la presenza in sito di un manufatto in cls di c.a., probabilmente costruito abusivamente, che non consente la realizzazione della rampa prevista originariamente.



Figura 16 - SEZIONE SCALA SU VIA BOTTAZZI



Figura 17 - SITUAZIONE ATTUALE SU VIA BOTTAZZI



Prospetto Sud A1

Figura 18 PROSPETTO DELLA NUOVA SOLUZIONE SCALA SU VIA BOTTAZZI



Figura 19 – RENDER NUOVA SOLUZIONE SCALA SU VIA BOTTAZZI



Figura 20 RENDER ACCESSO SCALA VIA BOTTAZZI

Per la realizzazione della Chiesa Evangelica, le maestranze incaricate di edificarla, modificarono l'area di sedime confinante con l'area di intervento per i 90 alloggi di via Croce di Piperno. Originariamente i terreni di posa della chiesa erano altimetricamente contigui e pari di livello ai terreni oggetto dell'intervento dei 90 alloggi. Il piano di posa della chiesa fu portato al livello di via Giovanni Canonico Scherillo, creando di conseguenza un salto di quota con l'area destinata ai 90 alloggi. Il salto di quota non era né previsto e né prevedibile al momento della stesura del progetto originario in quanto l'intervento per la realizzazione della chiesa avvenne a lavori in corso per i 90 alloggi.



Figura 21 AREA DI CANTIERE PRIMA DELL'INTERVENTO, OLTRE LA RECINZIONE L'AREA DESTINATA ALLA CHIESA EVANGELICA CON LO STESSO LIVELLO TERRA DELL'AREA DI CANTIERE.

Per la ragione di cui innanzi si è reso necessario predisporre dei muri di contenimento a confine tra la chiesa evangelica ed il cantiere per i 90 alloggi dato il nuovo dislivello creato dall'intervento nell'area finitima al cantiere. Il progetto per la realizzazione dei muri in calcestruzzo armato di confine tra il costruendo Edificio A1 e la Chiesa Evangelica è stato redatto con le attuali norme di riferimento secondo le quali sono state condotte le fasi di calcolo e verifica degli elementi strutturali:



Figura 22 CONFINE CHIESA EVANGELICA - EDIFICIO A1 SI EVIDENZIA IL DISLIVELLO ATTUALE



Figura 23 SEZIONE SALTO DI QUOTA TRA LA CHIESA EVANGELICA E L'EDIFICIO A1

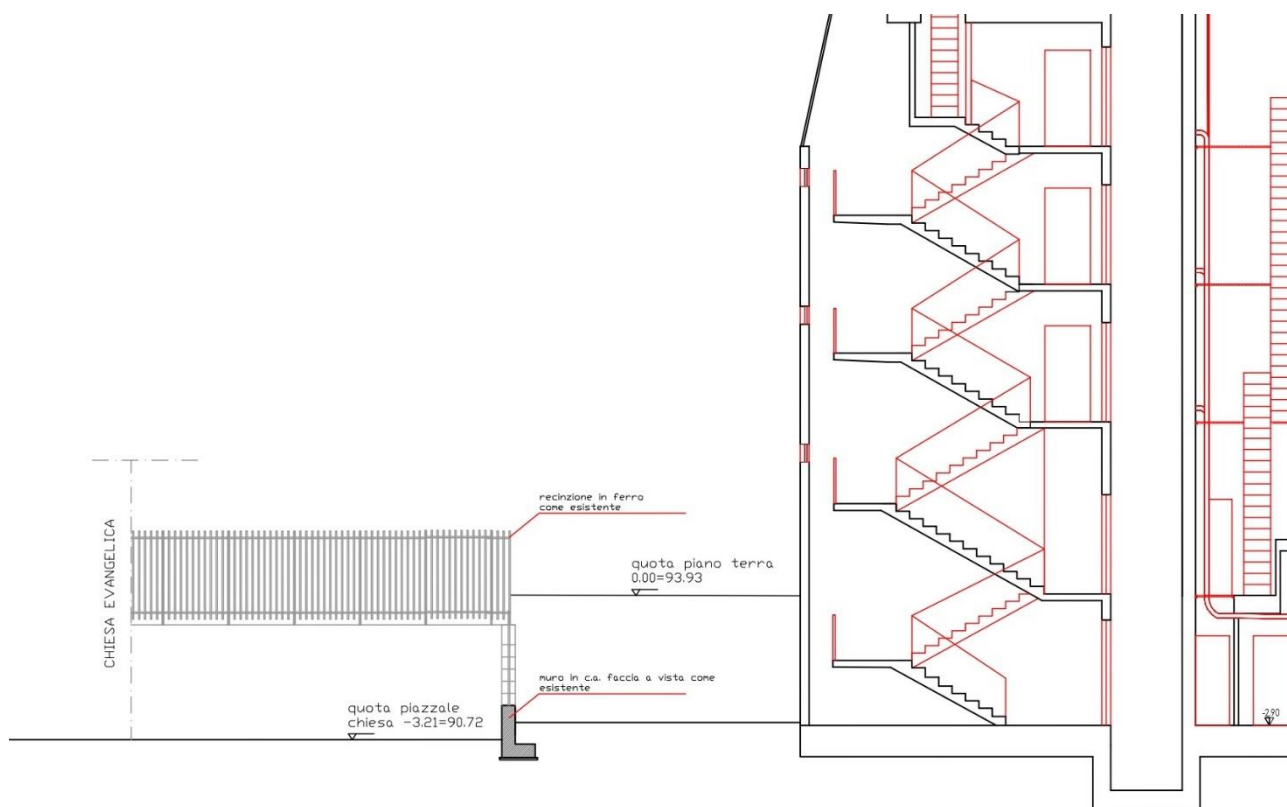


Figura 24 SEZIONE SALTO DI QUOTA TRA CHIESA EVANGELICA E EDIFICIO A1

CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO

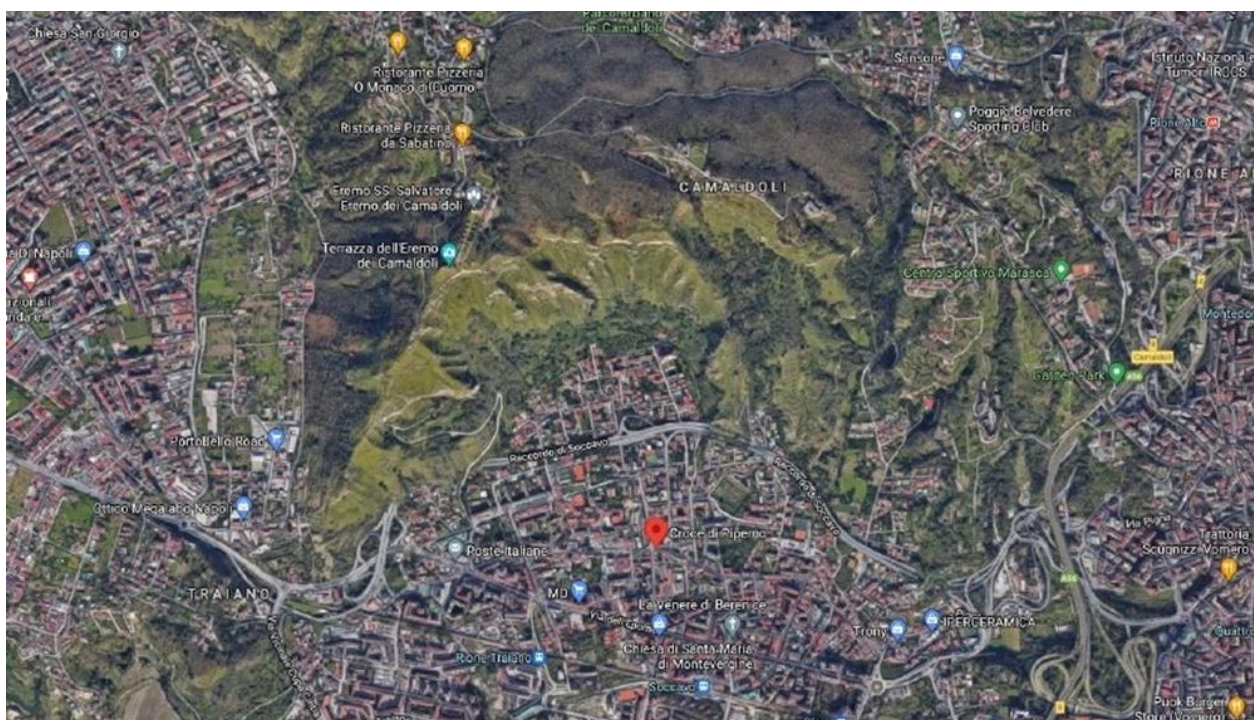
Al concetto di paesaggio oggi viene attribuita una accezione più vasta ed innovativa, che lo caratterizza per la presenza delle risorse ed elementi naturali, dei segni lasciati sul territorio dal lento evolversi della storia della presenza dell'uomo e delle loro interrelazioni. Il paesaggio viene assunto, perciò, a patrimonio culturale che nel suo valore di globalità unisce senza soluzione di continuità i beni storici, monumentali e le caratteristiche naturali del territorio.

L'identità e la riconoscibilità paesaggistica rappresentano quindi, un elemento fondamentale della qualità dei luoghi e sono direttamente correlate alla formazione ed all'accrescimento della qualità della vita delle popolazioni. Al paesaggio viene, così, attribuito il ruolo fondamentale di accrescere il benessere individuale e sociale e di innalzare così la qualità della vita delle popolazioni, contribuendo alla salvaguardia delle loro identità. Più è sviluppato e partecipato il senso di appartenenza delle popolazioni ai luoghi, più è radicato il loro senso di identità in quel contesto paesaggistico, che tenderanno a tutelare.

Come è noto dal punto di vista della conformazione territoriale la conca di Soccavo è appartenente al sistema multipolare costituito dai crateri, dai laghi e dalle piane che caratterizzano la geografia dei Campi Flegrei - cui storicamente il casale si rivolgeva anche nei suoi principali rapporti socio-

Il carattere dell'insediamento sparso del casale, attestato lungo le direttrici di collegamento fra la città e la pregressa condizione rurale dei siti periferici, non possiede, però, un livello di strutturazione paragonabile a quello dei casali di Barra o Ponticelli. Tale indecisione formale è sostituita in parte dalla forte caratterizzazione ambientale delle conche flegree, un dato paesaggistico rilevante riconoscibile a colpo d'occhio su qualsiasi planimetria, che, nel caso di Soccavo, prende corpo soprattutto nel bianco pipernoide della collina dei Camaldoli, nel crinale della collina del Vomero e nel bastione di terra a sud del quartiere che borda il Rione La Loggetta.

Il territorio è costituito dalla valle pianeggiante che si estende ai piedi della collina dei Camaldoli (che ne determina il confine settentrionale), delimitata a sud dal quartiere Fuorigrotta, a est dal quartiere Vomero, a ovest dal quartiere Pianura e dai colli di Agnano (monte Sant'Angelo) e a



I processi di urbanizzazione dell'area di Soccavo che ha caratterizzato l'ultimo quarantennio, ha avuto come effetto, oltre che il consumo irreversibile di suoli ad elevata capacità produttiva, la frammentazione dello spazio rurale e dei paesaggi del territorio.

In molti settori dell'area in esame si è passati da un assetto a matrice rurale prevalente, con lo schema insediativo ed infrastrutturale accentrato di impianto settecentesco, immerso in un paesaggio rurale ad elevata continuità, ad un assetto di frangia, a matrice urbana prevalente, dove lo spazio rurale è frammentato in isole e chiazze sempre meno interconnesse, altamente esposte al degrado, alle interferenze ed alle pressioni delle attività urbane adiacenti; – l'assetto territoriale fortemente disarmonico che caratterizza molti settori della zona, l'elevata densità di insediamenti residenziali, la preoccupante diffusione di pratiche illegali di smaltimento di reflui e rifiuti di varia natura, ha contribuito all'emergere di rilevanti problemi di degrado dei suoli e delle risorse idriche, con gravi ripercussioni sulla qualità della vita e la sicurezza dei cittadini.

L'area di Soccavo ricade nella caldera flegrea del Tufo Giallo Napoletano (TGN) solo la estrema porzione occidentale del territorio di Napoli, ove si hanno gli edifici della cinta di Agnano e le depressioni di Fuorigrotta, Soccavo e Pianura. Una delle zone flegree di maggior rilievo dal punto di vista geologico è la Vallata del Verdolino, ricca di rilevanti affioramenti dei principali prodotti vulcanici dell'area flegrea. La Valle del Verdolino è situata nel quartiere di Soccavo (sub-cavo); qui è presente un'importante cava di piperno che dal nome all'intero quartiere. Le formazioni peculiari della zona del Verdolino sono il Piperno e la Breccia Museo; queste formazioni si sono a loro volta formate durante la poderosa eruzione vulcanica di Soccavo, detta appunto di Piperno-Breccia Museo. L'eruzione risale ad un periodo che va da 37000 a 30000 anni fa ed è contemporanea alla più estesa formazione dell'Ignimbrite Campana.



Figura 26 LA VALLE DEL VERDOLINO QUARTIERE SOCCAVO www.ov.ingv.it

Attualmente la cava del Piperno è solo un ricettacolo di rifiuti, ma per secoli ha fornito materiali pregiati per la costruzione di monumenti, chiese e palazzi. Da ricordare la facciata della Chiesa del Gesù Nuovo a Napoli, nella quale il Piperno è lavorato a bugne a punta di diamante. Uno dei più autorevoli studiosi della cava del Verdolino e, in generale, della geologia dei Campi Flegrei, è il Rittmann.



Figura 27 BASAMENTO IN PIPERNO DEL MONUMENTO CROCE DI PIPERNO

In base al principio stratigrafico, secondo cui, in una successione stratigrafica, gli strati più profondi sono i più antichi, mentre i più superficiali sono i più recenti, il Rittmann ha descritto la stratigrafia della formazione del Verdolino. Dall'alto al basso la successione stratigrafica dovrebbe essere la seguente:

● Tufo giallo napoletano (100 m) ● Tufo chiaro ● Tufo biancastro ● Breccia museo marrone rossastra (più di 30 m) ● Breccie grigie alternate a piperno ricca di cemento sabbioso cineritico (2 m) ● Piperno

Le formazioni sovrastanti quella del Piperno sono visibili sul lato orientale della Valle del Verdolino. I prodotti al di sopra della Breccia Museo sono dovuti a processi di “surge”, ovvero flussi piroclastici a bassa densità.

Al fine di comprendere il metodo adottato per l’analisi degli interventi di modificazione del paesaggio, si ritiene utile evidenziare i diversi approcci attraverso i quali esso è stato letto ed interpretato sia dal progetto originario sia da quello in variante, a partire dall’esame delle sue componenti, che permettono di comprendere le conseguenti necessità di tutela e salvaguardia.

Le analisi e le indagini sono state finalizzate ad approfondire il valore degli elementi caratterizzanti il paesaggio e ad individuare i punti di debolezza e di forza. Le componenti del paesaggio analizzate possono essere distinte in componente naturale e componente antropica-culturale, per porre al centro l’uomo, e questo, significa partire dalle condizioni esistenziali dell’essere umano, analizzando in quale modo egli interpreta, vive e percepisce il territorio, quali valori gli attribuisce e come proietta sé stesso nello spazio esterno.

La geografia umana privilegia la categoria concettuale del paesaggio rispetto a quelle funzionaliste e strutturalistiche dello spazio, a cui non interessano gli elementi di omogeneità, ma solo le identità geografiche dei singoli luoghi, i sentimenti e le percezioni che ci gravitano attorno.

EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL’OPERA

Le varianti previste lasciano pressoché invariati i caratteri ambientali e la percezione del paesaggio in quanto non manifestano alcun tipo di incidenza sul carico ambientale, rispetto al progetto originario. L’importanza e la rapidità dei mutamenti che l’azione dell’uomo produce sul paesaggio, con tempi e modalità diverse rispetto alle dinamiche naturali, portano necessariamente a dover acquisire il giusto grado di responsabilità al fine di intervenire sul territorio rispettando maggiormente il naturale equilibrio dell’ambiente, tenendo conto che ogni azione è destinata a ripercuotersi sulle dinamiche naturali di evoluzione del paesaggio, con conseguenze a volte negative che non sempre sono subito manifeste ma che bisogna prevedere quanto più realisticamente possibile attraverso le dovute analisi di contesto. Lo sforzo del progetto in variante è stato quello di limitare i danni già prodotti negli anni passati dall’espansione urbanistica del territorio di Soccavo che da Casale autonomo si è ritrovata ad essere periferia. E, non a caso ha trovato il suo *naturale* inserimento l’edilizia economica e popolare con tutto quello che ne deriva.

Il paesaggio è un valore estetico-percettivo, storico-culturale che deve essere salvaguardato anche in considerazione che la sua tutela e conservazione costituiscono il presupposto per la vita dell’uomo, degli animali e delle piante. Tutelare non significa impedire sistematicamente ogni tipo di cambiamento: gli interventi di modellazione e trasformazione del paesaggio devono conciliarsi con la conservazione della biodiversità e con il naturale dinamismo del paesaggio ed il ruolo importante della pubblica amministrazione è certamente quello di assicurare una corretta gestione del paesaggio che tenga conto, oltre che dei fabbisogni economici e sociali, anche delle caratteristiche che le popolazioni Locali aspirano a veder riconosciute per il loro ambiente di vita.

L’approccio ad una progettazione così intesa, con gli interventi del dopoterremoto 80-81 e la loro sostituzione con gli interventi di cui alla presente relazione, ha condotto inevitabilmente alla scelta di criteri, che garantiscono una maggiore sostenibilità ambientale degli interventi, nonché ad un’analisi degli impatti conseguenti alla realizzazione del progetto stesso.

CONSIDERAZIONI FINALI

Il progetto di variante previsto non altera i caratteri del contesto paesaggistico in quanto completa la struttura urbana, migliorando la qualità dei servizi nell'ambito territoriale del Comparto, crea, inoltre, una continuità, un dialogo con il paesaggio circostante che acquisendo nuove valenze estetiche e ambientali dà vita ad un nuovo punto panoramico.

La mitigazione dell'impatto dell'intervento è direttamente correlata alla progettazione effettuata; ciò significa che nella scelta dei materiali utilizzati e degli elementi di arredo urbano è stato tenuto in considerazione il contesto paesaggistico nel quale si inserisce l'opera.

Gli interventi previsti in variante, si inseriscono perfettamente nel contesto paesaggistico, per cui, non vi sono effetti conseguenziali alla realizzazione dell'opera in progetto anche in considerazione della mancanza di elementi da tutelare se non di rilievo paesaggistico

Sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi preliminare nonché delle analisi paesaggistiche riportate nella presente relazione, si può concludere, a verifica della validità delle scelte progettuali, che non vi sono impatti rilevanti, e che comunque l'opera in progetto incide sul sistema ambientale, nel suo complesso, in misura molto modesta e tale da non arrecare alcuna sensibile alterazione delle preesistenti condizioni anche in ordine all'inserimento paesaggistico nel contesto territoriale esaminato e descritto.

Il progetto, genera una serie di benefici per l'ambiente e per una migliore qualità della vita di quartiere, nonché per gli aspetti socio-economici, e complessivamente si può affermare che i pur minimi impatti negativi, derivanti dalla occupazione dell'area, sono certamente compensati dagli impatti positivi diretti ed indiretti determinati. A tal proposito peraltro si evidenzia come l'intervento proposto si inserisce coerentemente nella pianificazione e programmazione urbanistica ed ambientale voluta dall'Amministrazione comunale, integrandosi pienamente nella strategia generale dello sviluppo sostenibile, presupposto imprescindibile per un collettivo miglioramento della qualità della vita.

ARCH. FRANCESCO AMATO

Iscritto all'Ordine degli Architetti Prov. Napoli al n. 3201